



Via Pedrotti, 5-10152 TORINO
tel. 011/2442500-fax 011/2442297



FISTel – CISL
Federazione Informazione
Spettacolo e Telecomunicazioni

Via M. Cristina 50 –10125 TORINO
tel. 011/6520011-fax 011/6520567



Via Alessandria, 21-10152 TORINO
tel. 011/232188-fax 011233554

È ORA DI SAPERE !!!

In questi giorni risultano sempre più insistenti le voci secondo le quali l'azienda sta procedendo verso la costituzione di una **divisione interna** che, nelle intenzioni, dovrebbe costituire una nuova organizzazione nella quale andrebbero a confluire i **customer di Telecom Italia (119, 187, 191, 12.54) e, probabilmente, il nuovo reparto Commercial Support Activities**. Non sono ancora chiari la struttura ed i perimetri di tale ambito, ma il processo è avviato e **sta generando confusione e preoccupazione** sul futuro, non solo in quei lavoratori impiegati nei suddetti settori, ma anche in **tutto il resto dell'organico che, ad oggi, non possiamo escludere possa essere coinvolto**.

Vogliamo chiarire, innanzitutto, che una **“divisione”** è un'unità organizzativa di un'azienda, dedicata alla gestione di un particolare processo o prodotto (nel nostro caso i servizi di customer), ubicata all'interno dell'azienda stessa. In tal caso la **“divisione”** entra a far parte della struttura dell'azienda in cui è inserita. Quando citiamo, invece, l'**esternalizzazione (o cessione di rami aziendali)**, intendiamo parlare di **“outsourcing”**, ovvero dell'insieme dei processi adottati da un'azienda per ricorrere ad ulteriori aziende esterne per lo svolgimento di alcune fasi del processo produttivo. È ovvio che la **“divisione”** può essere utilizzata come **“fase di preparazione”** ad un'esternalizzazione vera e propria, con la quale i lavoratori si troverebbero a lavorare per aziende diverse da Telecom Italia.

Proprio per questo molti colleghi si chiedono, giustamente, **quale futuro avrà questa “divisione” e tutti ci chiediamo QUALE SIA IL PROGETTO ULTIMO DI TELECOM ITALIA in merito**. Sappiamo bene che una **“divisione”** all'interno di Telecom ha un chiaro significato, ma sappiamo anche che **una società fuori dal perimetro della Capogruppo Telecom Italia, anche se da essa economicamente controllata, ha ben altra valenza e comporta ben altri rischi per i lavoratori**. Le esperienze precedenti l'hanno, purtroppo, dimostrato.

Su questo, il sindacato nazionale, unitariamente, ha ben scritto già il 27 giugno 2012:
“Le Segreterie Nazionali hanno diffidato l'azienda dall'aprire procedure di cessione di rami in assenza di un progetto complessivo (...)”.

“Per questi motivi le OO.SS. hanno chiesto a Telecom di astenersi dall'avviare procedure finalizzate a intraprendere processi di societizzazione che, se avviati unilateralmente, non potranno che vedere l'avvio di tutte le iniziative necessarie a contrastare un'operazione che ha come unico obiettivo quello di dividere i lavoratori”.

Come RSU SLC CGIL, FISTEL-CISL e UILCOM-UIL **intendiamo sottolineare ulteriormente tali indicazioni**. Ristrutturare l'azienda con l'ottica dello **“spacchettamento”**, staccandone un pezzo alla volta e procedendo con cessione di “rami aziendali”, significa semplicemente portare ulteriori benefici ai dividendi riservati agli azionisti e tentare di **“fare cassa”**, per sanare un **debito che non abbiamo certo fatto**

noi lavoratori. Pensare di proseguire con lo scenario aperto dall'esternalizzazione di IT in SSC, approfittando del difficile momento contrattuale che ha reso problematica una risposta sul campo, è un gesto di assoluto disinteresse sociale e completa miopia industriale. Del resto, **dividere noi lavoratori significa renderci ancora più deboli**, in un momento storico, come quello attuale, in cui anche la Riforma del Lavoro non ci aiuta.

Tutto questo non potrà **certo accadere senza una reazione forte del sindacato e dei lavoratori.**

Per questo, se la divisionalizzazione si tradurrà in esternalizzazioni senza garanzie occupazionali l'azienda sappia, sin da ora, che ci sarà una decisa risposta in difesa dei nostri posti di lavoro e della nostra dignità di lavoratori.

Se ci sarà bisogno di mobilitarci, ci mobileremo. Dovremo farlo TUTTI INSIEME. Mobilitarsi a sostegno dei lavoratori dei Customer non è un atto di solidarietà, ma la presa di coscienza che in questo contesto nessuno può più sentirsi "al sicuro". Del resto è logico pensare che ciò che oggi coinvolge i Customer non resterà un episodio isolato, ma che altre "porzioni" di azienda saranno presto coinvolte in processi simili.

**RSU TELECOM ITALIA
PIEMONTE E VALLE D'AOSTA
SLC-CGIL, FISTEL-CISL, UILCOM-UIL**

Torino, 18 dicembre 2012